SICILIA - Aperta la strada per una nuova maggioranza politica di cui faccia parte il PCI

La DC: è superata la distinzione tra area di governo e area di programma

La relazione di Nicoletti al comitato regionale dc — « E' necessaria un'azione della Regione di tipo sostanzialmente diverso attraverso una coraggiosa presa d'atto delle modifiche avvenute » — « Non basta la gestione dell'ordinaria amministrazione »

Dalla nostra redazione

PALERMO — La DC siciliana ritiene « superata » dal progresso dei rapporti politici in sede nazionale, e « consumata », come esperienza regionale, la fase della distinzione fra le due aree, di maggioranza e di programma. Tale valutazione che comporta l'accettazione della proposta di una « nuova maggioranza » di cui il PCI faccia parte a pieno titolo, è l'asse attorno a cui si impernia la relazione svolta ieri mattina al comitato regionale dc, a Santa Flavia (Palermo), dal segretario regionale democristiano, Rosario Nicoletti.

Il segretario dc ha fatto derivare questa conclusione dalla analisi della gravità e nel contempo dalla novità della situazione in Sicilia. Una situazione che rende necessaria — ha detto — *« un'azione della Regione di tipo sostanzialmente diverso »*, attraverso una *« coraggiosa presa d'atto delle modifiche »* pervenute sia a livello della società, sia a quello dei rapporti politici. Si tratta in primo luogo, per la DC, secondo Nicoletti, di recuperare, come scelta strategica di fondo, una linea che si mostri in grado di controbattere efficacemente a scelte che puntano alla rimessa in moto del *« vecchio meccanismo di sviluppo nazionale squilibrato »*. E di collegarsi a più alto livello alla riflessione autonomistica della sinistra siciliana, cui il segretario dc, utilizzando una citazione di Gramsci, dà atto di un attuale *« coerente collegamento »* con le migliori matrici culturali.

A questo punto Nicoletti ha ammesso che *« la caduta del ruolo di ideazione, proposta ed iniziativa »* della DC siciliana ha provocato una *« reazione a catena su tutto il sistema dell'intesa »*, e cioè in altre parole ha portato all'immobilismo. Occorre, invece, far maturare una *« diversa consapevolezza »* nel partito scudo crociato e il definitivo abbandono della *« illusione dell'arroganza del potere e della forza del clientelismo »*.

Intanto — e qui il segretario dc concorda implicitamente con la valutazione espressa dai comunisti dopo l'accordo nazionale di luglio — oltre all'intesa nazionale *« è venuta avanti una politica statale di interventi per scelte programmate »* che ha sviluppato *« potenzialità meridionaliste addirittura superiori alla situazione precedente »*.

I rapporti politici nazionali, insomma, sono cambiati. E proprio la Sicilia, da cui provenne in passato una « spinta » per soluzioni più avanzate, deve impegnarsi ora per risalire la china, in una *« battaglia politica nazionale di ampio respiro »* che trae alimento insieme dal pericolo di uno « scivolamento dell'isola verso il sottosviluppo » e dalle nuove potenzialità l'intesa nazionale. A questo proposito gli stessi « adattamenti » compiuti all'inizio della legislatura in Sicilia *« appaiono insufficienti »* alla DC siciliana.

Non ci si può limitare dunque ad *« indugiare nella gestione dell'ordinaria amministrazione »* ed ogni « pausa » comporterebbe un arretramento. Da qui l'individuazione del *programma di emergenza* e della *riforma della Regione* come oggetto della ripresa delle trattative tra i partiti dell'intesa; e da qui le conclusioni politiche:

1) il superamento della distinzione tra le due « aree », che, se trascinata ancora, risulterebbe « artificiosa » oltreché inadeguata a queste premesse. Del resto — ha osservato Nicoletti — il PSI e gli altri partiti laici hanno richiesto un *« diverso coinvolgimento »* del PCI, e la mancata risposta della Democrazia cristiana a tale richiesta rischia di *« logorare un rapporto irrinunciabile »*.

2) Si tratta di una nuova maggioranza politica? Pur con una formulazione un po' timida e involuta si dichiara a favore di questo fondamentale passo avanti alla Regione, sostenendo che *« una piena assunzione di responsabilità programmatica e gestionale »* costituisce incontestabilmente il *« fondamento parlamentare per il suo sostegno »*. E cioè in parole povere, equivale in effetti ad una nuova maggioranza.

Non si tratta di *« alleanze politico ideologiche »*, precisa il segretario democristiano, che individua nel *problema Sicilia* la « area di impegno » su cui esercitare la nuova esperienza. Si punta perciò sul rilancio nazionale della questione siciliana. E in questo quadro il problema delle « garanzie politiche » richieste dalla sinistra si pone su un nuovo livello, come *« metodologia permanente di incontro e di dialogo »* per far funzionare il nuovo rapporto tra i partiti.

Vincenzo Vasile

Trovato morto cacciatore sul Gran Sasso

L'AQUILA — E' stato trovato morto in fondo ad un canalone roccioso, sul Gran Sasso, il cacciatore pescarese Sergio Di Marco, di 28 anni, disperso l'altro ieri sera. L'uomo era in compagnia di due congiunti, Felice Di Marco e Giuseppe D'Andrea, per una battuta di caccia sui monti tra Villa S. Lucia e Castel Del Monte, a quota 1800-2000 metri sul massiccio del Gran Sasso. la comitiva ad un certo punto si è divisa e ognuno ha seguito sentieri diversi. Poco dopo i due congiunti hanno cercato Sergio Di Marco, ma non lo hanno trovato.

Prime assunzioni in Sardegna con la « 285 »: 5 donne

OLBIA — Cinque donne sono state assunte in qualità di manovali generiche da un'industria tessile di Olbia, la « Novafior », specializzata nella produzione di moquette. Si tratta delle prime assunzioni in Sardegna di iscritti nelle liste speciali della legge per l'occupazione giovanile.

Le lavoratrici sono Immacolata Luciano, di 28 anni, Maria Manca, Tomasina Manca (non sono parenti), Anna Maria Bonomo e Maria Rina Indoccui. Tutte di 27.

Padre e figlio morti folgorati a Montesilvano

PESCARA — E' morto anche il figlio dell'uomo vittima di un infortunio sul lavoro a Montesilvano sabato scorso. Si tratta del giovane Donato Barrucci, di 20 anni, colpito con il padre da una potente scarica di corrente ad alta tensione della rete di distribuzione pubblica. Donato era con il padre, Gaetano, di 51 anni, intento a maneggiare una lungasbarra metallica, la cui estremità ha toccato i cavi aerei. La scarica ha fulminato sul colpo il genitore e ha ustionato gravemente il giovane che è morto poche ore dopo il padre.

A Pettorano sul Gizio messa con carabinieri

L'AQUILA — Situazione di tensione a Pettorano sul Gizio, il piccolo centro presso Sulmona, in cui la curia vescovile retta da mons. Amadio ha imposto un nuovo parroco alla popolazione, il frate don Costantino, dopo aver scacciato il vecchio, don Pasqualino Jannamorelli.

Domenica scorsa, per la prima volta, don Costantino ha voluto celebrare la messa a Pettorano, dove la popolazione era in fermento. Il frate è giunto in paese scortato dai carabinieri. L'auto del frate è stata più volte bloccata in strada dalla folla, ma il servizio d'ordine è riuscito a consentirle il passaggio fino alla chiesa.

Alla messa hanno assistito una decina di persone, mentre la folla rumoreggiava all'esterno e scandiva slogan contro don Costantino, insultato e beffeggiato dai fedeli infuriati.

Aeroporto di Crotone chiesto dal Comune incontro col ministro

CROTONE — Sulla minacciata chiusura dell'aeroporto civile di Crotone quale conseguenza della inadeguatezza di taluni servizi è intervenuto domenica sera il consiglio comunale riunitosi in seduta straordinaria.

Come è noto la preannunciata sospensione dei voli da parte della società Italia viene spiegata con la precarietà del servizio antincendio il cui organico (4 vigili del fuoco), risulta assolutamente insufficiente alle esigenze dei nuovi apparecchi DC 9

Con ordine del giorno votato all'unanimità il consiglio comunale di Crotone chiede un immediato incontro con il competente ministro

Ucciso a colpi di lupara un uomo a Marsala

MARSALA — Un pregiudicato di 26 anni, Salvatore Giancalone, è stato ucciso la notte scorsa a dieci chilometri da Marsala con alcuni colpi di lupara. Il delitto è stato scoperto dopo alcune ore, in seguito a una telefonata anonima al commissariato di polizia.

Era servita per una rapina l'auto rubata al compagno Bacchi

PALERMO — E' stata ritrovata dalla polizia, era servita ad una rapina ad una « cassa rurale » a Santa Cristina Gela (Palermo) la Fiat 132 rubata dai giovani che avevano fatto irruzione venerdì notte in un garage di via del Bersagliere a Palermo, al compagno onorevole Domenico Bacchi.

La rapina — piuttosto insolita per le modalità di attuazione — aveva fatto pensare in un primo momento ad un gesto di intimidazione di matrice « politica ». Ma le indagini della questura hanno scartato questa pista.

Uno sconosciuto travolto e ucciso da un treno nei pressi di Bari

BARI — Uno sconosciuto è stato travolto e ucciso dal treno nella tarda mattinata di ieri nei pressi di Trani, a circa 50 chilometri da Bari. I macchinisti del diretto Lecce-Milano, Francesco Vinella di 33 anni e Angelo Vivola di 27, hanno scorto un uomo attraversare i binari proprio davanti al locomotore. Hanno azionato la frenata rapida ma è stato inutile. Il convoglio s'è arrestato dopo trecento metri maciullando lo sventurato. La polizia ha iniziato le indagini per identificarlo e stabilire se si tratti di una disgrazia o di un suicidio.

MESSINA - Rifiutano il pernottamento

Il dormitorio è anche senz'acqua Protesta dei lavoratori delle F.S.

MESSINA — Lo hanno chiamato il « dormitorio-lazzaretto » di S. Agata di Militello: buchi e crepe nei muri, servizi igienici allo stascio, senza acqua potabile e, in qualche caso, camere con le pareti intrise d'acqua e liquami sul pavimento. Per protestare contro questa intollerabile situazione, da mercoledì scorso il personale « macchina » e « viaggiante » delle F.S. della provincia di Messina rifiuta di pernottare a S. Agata. La protesta, adottata giovedì scorso anche dal personale F.S. di Palermo, è stata indetta dai sindacati unitari Sfi, Sauft e Siuf che hanno deciso di organizzarla in modo tale da non causare gravi disagi ai passeggeri, soprattutto agli studenti e ai lavoratori pendolari costretti a spostarsi quotidianamente col treno.

Il rifiuto del pernottamento vuole essere una risposta all'insensibilità dimostrata dall'azienda F.S. sulla questione dell'emergenza igienico-sanitaria nel dormitorio di S. Agata (i sindacati sostengono che dovrebbe essere dichiarato inagibile e che, in attesa della costruzione del nuovo dormitorio, già finanziato per 400 milioni, l'azienda dovrebbe impegnarsi a studiare soluzioni temporanee per la sorte del personale).

CAGLIARI - Un farmacista di S. Basilio

Chiedeva all'INAM rimborsi non dovuti: arrestato

Interrogati anche alcuni medici - Sequestrate 16 casse di farmaci - Trovati molti talloncini falsi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sulle grosse spese dei cagliaritani per i medicinali incidono anche gli « strani traffici » nelle farmacie. E' quanto gli inquirenti hanno potuto assodare con lo arresto di Pietro d'Essi, farmacista di San Basilio, accusato di truffa nei confronti dell'INAM per una cifra ancora non precisata. Il farmacista ha confessato di aver ottenuto dall'ente mutualistico rimborsi che non gli erano dovuti. Altri medici sono stati interrogati, a quanto pare senza esito. La polizia ha sequestrato anche 16 casse di farmaci per un valore di 4 milioni. Tre farmacie di Cagliari sono state inoltre perquisite dai CC. I risultati sono ancora al vaglio del magistrato inquirente.

Nella farmacia di San Basilio, invece, tra il materiale sequestrato vi sono i talloncini falsi, stampati da una compiacente tipografia sul modello di quelli che appaiono nelle scatolette dei farmaci erogati dalle casse mutue.

E' certo che episodi del genere non contribuiscono ad alleviare le spese fatte per i medicinali e allo stato deficitario delle casse degli enti mutualistici. Solamente l'INAM, per questo anno, ha dovuto rimborsare agli utenti della provincia di Cagliari circa 9 miliardi di lire.

Per la Cassa Mutua Artigiani, che rimborsa fino all'80% del valore dei medicinali, si è passati in un anno da una spesa di 46 milioni di lire ad una di 510 milioni. Più netto l'aumento per la Cassa Mutua dei commercianti. Questa cassa, che rimborsa solo il 50%, ha dovuto pagare quest'anno ricette per 181 milioni di lire, in confronto ai 5 milioni del 75!

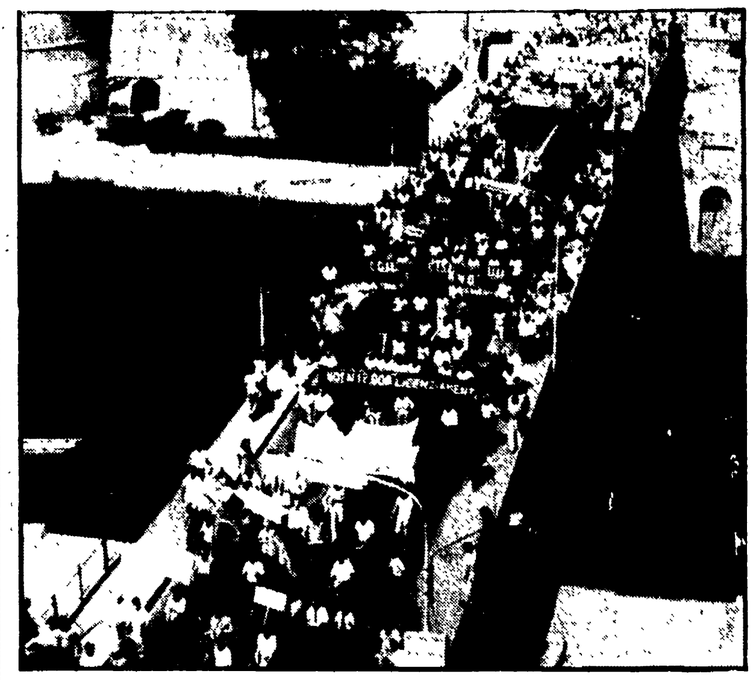
Evidentemente accanto ad un sempre più elevato (e talvolta, consumistico) uso dei farmaci vengono ad incidere i traffici del tipo di quello scoperto a Cagliari. Non va trascurato inoltre l'aumento dei costi dei medicinali. Nel 75 è entrato in vigore il nuovo listino, con aumento del 12% circa. Altri motivi di pura natura economica possono essere considerati la mancanza in commercio di confezioni di medicinali in misura piccola o media. I medici vengono così costretti a prescrivere una dose superiore a quella occorrente. Sul lato opposto le case farmaceutiche hanno diminuito la quantità di certe confezioni di medicinali, mantenendone invariato il prezzo. Le scatole di molti analgesici per esempio, allo stesso prezzo contengono un numero inferiore di pastiglie.

Diversa è la motivazione «sociale» della corsa al medicinale. L'abuso delle medicine ormai è un fatto accertato. Il medico si limita esclusivamente alla prescrizione di medicinali, anche quando una cura andrebbe imposta con metodi diversi.

Il paziente consuma il medicinale anche quando soffre soltanto di disadattamento o di altri mali di carattere sociale.

Così è in aumento l'uso delle vitamine. Ne fanno richiesta soprattutto gli anziani, con risultati gravi per la loro salute, ed in ogni caso non sempre rassicuranti.

p. b.



TARANTO: SCIOPERO IERI AL « IV CENTRO » RIPRENDONO LE TRATTATIVE ALLA BELLELI

TARANTO — Ieri ha avuto inizio anche per lo stabilimento di Taranto, il provvedimento di cassa integrazione voluto dalla direzione Italsider per far fronte alle attuali difficoltà del gruppo. Come è noto, il provvedimento è stato rigettato dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, in quanto applica una riduzione produttiva senza che siano stati assunti impegni per l'avvio di un piano di settore e per la riqualificazione della produzione dell'acciaio. I lavoratori hanno pertanto respinto le lettere dell'azienda contenenti gli avvisi di messa in cassa integrazione, e ieri, in coincidenza dell'inizio del provvedimento, in tutto il quarto centro siderurgico si è verificato il blocco totale dell'attività lavorativa, in attuazione dello sciopero di ventiquattro ore proclamato la scorsa settimana dal consiglio di fabbrica. Un vasto programma di lotta è stato inoltre deciso con attuazione di scioperi articolati nell'area industriale da attuarsi nelle prossime due settimane.

Il gruppo comunista alla Regione Puglia ha inoltre presentato in Consiglio una mozione urgente, nella quale si impegna la Regione a farsi promotrice, insieme alle forze politiche democratiche e sindacali, di iniziative tese ad affrontare i problemi della crisi del settore siderurgico.

ANSALDO — I lavoratori dello stabilimento Ansaldo di Taranto hanno effettuato negli scorsi giorni uno sciopero di un'ora per testimoniare la propria solidarietà e il proprio impegno politico contro gli episodi di criminale violenza degli scorsi giorni e contro tutte le trame tese a gettare caos nel paese e a minare il funzionamento delle istituzioni democratiche. Anche l'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Italsider ha espresso in un suo documento lo sdegno dei lavoratori per gli attenta. portati contro esponenti democratici, e l'impegno di tutti i lavoratori per lo sviluppo della democrazia e l'adesione a tutte le iniziative avviate dal Comitato antifascista permanente della nostra provincia.

RAFFINERIA — Ancora un grave infortunio si è verificato negli scorsi giorni nell'area industriale di Taranto, due lavoratori della Raffineria ex Shell sono rimasti seriamente feriti nella esplosione di un forno, mentre si effettuavano alcune manovre ordinarie. Dei due operai coinvolti nella esplosione, il primo, Pietro Rusciano ha riportato una frattura intercostale, il secondo, Giovanni Addabbo la frattura di una caviglia.

BELLELI — Riprendono oggi le trattative dei lavoratori del gruppo Belleli con la direzione aziendale per la risoluzione della vertenza del gruppo che è in piedi ormai da dieci mesi e che ha richiesto sin qui quasi duecento ore di sciopero da parte dei lavoratori. In particolare i lavoratori evidenziano l'esigenza che l'azienda mantenga gli investimenti strappati con l'accordo del '75, nel quale ci si impegnava ad assumere a Taranto cinquecento nuove unità lavorative. L'azienda, infatti, pur avendo assunto importanti commesse, e pur avendo visto allargarsi le proprie possibilità sul mercato in seguito al varo da parte del Parlamento del piano energetico è tuttora inadempiente nella realizzazione di tali impegni, per mantenere i quali ha già usufruito di finanziamenti pubblici

NELLA FOTO - Una recente manifestazione degli operai in difesa dell'occupazione

Conferenza di produzione degli edili

Ci sono 200 miliardi da utilizzare per l'edilizia a Palermo

Ma finora sono rimasti bloccati - Le proposte

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ci sono almeno 200 miliardi che possono essere subito sbloccati nella sola città di Palermo per un duplice importante obiettivo: garantire l'occupazione per alcuni anni a migliaia di operai edili e avviare un processo di reale rinnovamento. E' questo uno dei primi elementi che vengono fuori dalla conferenza di produzione dei lavoratori edili palermitani, svoltasi ieri nel salone della camera di commercio per iniziativa della federazione costruzioni e della federazione sindacale unitaria CGIL, CISL e UIL.

Questa considerevole somma, ricavata da un calcolo sui finanziamenti per opere pubbliche non utilizzati, chiama in causa direttamente il modo come è stata amministrata la città negli ultimi anni. Proprio per il fatto che questi soldi non sono stati spesi si è determinata la grave paralisi che l'attività edilizia registra da parecchi mesi.

Nella relazione alla conferenza del segretario della FLC, compagno Nino Scarito, questo fondamentale aspetto della vertenza aperta a Palermo dalle organizzazioni sindacali per lo sviluppo e la difesa dell'occupazione ha trovato ampio risalto. Interlocutore principale di questa lotta è in primo luogo il Comune travagliato nelle ultime settimane da una crisi che ancora, non lascia intravedere alcuno sbocco. « Eccezionale — ha detto Scarito — deve essere l'impegno dell'amministrazione cittadina, che dovrebbe divenire protagonista della mobilitazione per assicurare l'inizio di questi lavori ».

In questo contesto assumono grande valore due recenti provvedimenti di legge, quello sul nuovo regime dei suoli e quello sul piano decennale per la casa che devono essere i temi-cardine dell'intervento dell'ente locale. Lo sviluppo urbanistico di Palermo è stato caratterizzato da una sciagurata politica di rapina e di speculazione che, da un lato, ha fatto la fortuna di ben individuati gruppi e dall'altro provocato un graduale preoccupante fenomeno di degradazione del patrimonio edilizio.

Una cifra per tutte: almeno il 60% dei fabbricati sono in uno stato di grave abbandono, mentre la domanda di abitazioni e servizi cresce. Si calcola che sarebbero subito necessari almeno 20mila nuovi alloggi e di giungere a 30mila nel giro di 9 anni.

Questa semplice constatazione impone scelte politiche e amministrative precise: una programmazione degli interventi, rapidità nell'eseguirli, un'azione efficace di recupero del patrimonio esistente. Le somme già disponibili per il risanamento del centro storico (20 miliardi della regione, 25 della cassa per il Mezzogiorno) vanno utilizzati al più presto.

Si tratta di un adempimento che spetta al Comune: esso deve diventare un centro pilota nella programmazione e nello sviluppo urbanistico di Palermo. Questa esigenza è stata prospettata dai rappresentanti del PCI, presenti alla conferenza — la delegazione era composta dal segretario della federazione Nino Mannino e dal compagno onorevole Mario Barcellona — e anche da alcuni imprenditori, per avviare un serrato confronto che conduca a decisioni unitarie ed operative.

s. ser.

Gli operai picchettano la valvola di immissione del gas

La Snam non dà più le forniture di metano: si vuole licenziare?

Gravi inadempienze contrattuali della ex-Pozzi - Scadenze da rispettare

Dal nostro corrispondente

MATERA — « E' un fatto politico estremamente grave e non consentiremo in alcun modo che passi ». Questa è l'opinione espressa dagli operai della Liquichimica ex Pozzi che da alcuni giorni picchettano la valvola che regola la immissione del metano nella loro azienda: la SNAM progetti ha infatti deciso di chiudere le forniture di metano alla Liquichimica di Ferrandina. Ciò provocherebbe probabilmente il licenziamento immediato di quasi 700 lavoratori. La decisione presa dalla SNAM è dettata dall'interesse (in sé legittimo) della azienda pubblica nel richiedere il pagamento di oltre 23 miliardi dalla Liquichimica per forniture appunto di metano; quello che invece è meno legittimo è la forma con cui la SNAM vuole porre fine alle inadempienze contrattuali della azienda ex Pozzi.

Le responsabilità sono anche in questa occasione solo ed esclusivamente del gruppo diretto da Ursini e i lavoratori non vogliono essere le ultime vittime di una gestione aziendale sbagliata. In merito gli operai hanno le idee chiare. Per questo hanno richiesto un maggior coinvolgimento delle forze politiche e sociali

In questo senso si è mosso l'incontro promosso dal consiglio di fabbrica della Liquichimica e svoltosi sabato scorso al quale hanno partecipato oltre al CdF dell'ANIC di Pisticci, la FULC provinciale, le confederazioni sindacali, i rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, i sindaci di Pisticci e Ferrandina Migliionico, il presidente della giunta provinciale compagno Gunati. L'incontro è stato introdotto da una relazione di Michele Coretti a nome del CdF che ha dimostrato le cause passate e recenti della crisi dell'azienda di cui le vicende relative all'indebitamento con la SNAM ed il mancato pagamento del 50 per cento del salario agli operai sono solo gli ultimi e più evidenti sintomi.

Intervenendo al dibattito, Frezza, della FULC provinciale, ha ribadito la necessità di andare al di là del dato concreto rappresentato dalla fornitura di metano che pure resta un problema serio, e di incentrare il discorso intorno all'intero programma Liquichimica in Basilicata che prevede oltre a un risanamento degli stabilimenti di Tito e di Ferrandina un insediamento industriale che offrirebbe lavoro a oltre 4500 persone.

Cerfeda, parlando a nome delle confederazioni sindacali, ha detto che chi è stato assente in tutti questi mesi non rispettando gli accordi presi è stato proprio la Liquichimica e che quindi compito del movimento sindacale è quello di far rispettare gli accordi del 16 giugno '76 e del 31 gennaio '77.

Tutti gli intervenuti hanno sottolineato con forza le responsabilità di Ursini. Il compagno on. Giuralongo, intervenendo a nome del PCI, ha detto che « così come non possiamo accettare le forzature della SNAM così, richiamando a questo la DC, dobbiamo denunciare le responsabilità che sono della Liquichimica ». Al termine del dibattito il compagno Cataldo sindaco di Pisticci ha proposto una riunione del consiglio provinciale nella fabbrica di Ferrandina insieme ai sindaci e alle popolazioni della Val Basento.

La grave minaccia di interrompere le forniture di metano da parte della SNAM è stata efficacemente neutralizzata finora dalla presenza vigile del movimento sindacale dei lavoratori. Questa mobilitazione, che parte dalla soluzione delle difficoltà immediate per porre al centro dell'iniziativa i problemi più complessi dell'indirizzo, del controllo degli investimenti, costituisce l'effettivo presidio a garanzia e difesa dei livelli occupazionali. Un risultato di questa mobilitazione è il fatto che l'azienda ha finalmente corrisposto le quote arretrate del salario.

Michele Pace

Sirio non brilla di luce propria

REGGIO CALABRIA — *Bruno Sirio, lo « stellone » del « Giornale di Calabria » non esita mai a guazzare nel pettegolezzo anticomunista da corridoio: fa il suo secondo mestiere (per il primo, quello di addetto all'ufficio stampa della Regione, gli viene, assai più lautamente, pagato col vero nome e cognome: Francesco Zinnato) con la destrezza dei carernicoli. Si chiede, turbato, perchè mai il vice presidente del consiglio regionale, il comunista Rossi, definisca sempre « inopportuna », la crisi regionale fingendo di trovarlo in contraddizione, niente meno, che con i documenti del PCI, con la stampa comunista, persino col mensile del gruppo comunista.*

Per fare ciò rovescia, disinvoltamente, i termini reali dei motivi che hanno spinto gli assessori socialisti a rassegnare le dimissioni aprendo così una crisi « formale e sostanziale » mai chiesta dal PCI per i rischi insiti in una simile operazione proprio quando più acute e drammatiche sono le condizioni della Calabria. Con la stessa disinvoltura chiede, con saccenteria, al PCI di avere il coraggio di trarre le conclusioni conseguenti (sarebbe dunque stavolta il partito comunista italiano a sbagliare e non Rossi) poichè « l'alternativa alla crisi è soltanto la fiducia alla giunta regionale in carica ».

Ma, guarda un po' dove va a parare la coerenza del nostro Francesco Zinnato che dice di essere, fra l'altro, socialista, e senza accorgersene a furia di contare le pagliuzze nell'occhio altrui, rischia di restare schiacciato dalla trave di casa propria. Finge di non sapere Zinnato che, PCI e PSI, hanno firmato un documento comune sui motivi della crisi e sulla volontà di superarla al più presto.

Di che luce brilla « Sirio »? Non certo di quella propria che non può avere essendo solo, molto più modestamente, una lampada tascabile da altri caricata e manovrata.

e. l.

Consulta femminile in Basilicata: la Regione vota un documento

Nostro servizio

POTENZA — Un atto di grande significato politico è stato compiuto dal consiglio regionale di Basilicata nella sua ultima riunione: la presa d'atto della costituzione della consulta femminile in Basilicata e l'impegno della sua consultazione su tutti i problemi che interessano la donna. Il documento, approvato a maggioranza a conclusione del dibattito col solo voto contrario del rappresentante di Democrazia Nazionale, sottolinea la grande rilevanza che il problema ha assunto negli ultimi anni. I compiti e le finalità della consulta, aderiscono perfettamente, riconosce il consiglio, allo spirito informatore che l'articolo 61 dello Statuto regionale privilegia ed esalta il momento della partecipazione di tutte le organizzazioni sociali alla determinazione della politica regionale.

Evidenziato, inoltre, che la consulta femminile di Basilicata trae origine dalla azione libera e unitaria delle associazioni femminile e delle forze politiche democratiche, il consiglio regionale conclude « di prendere atto della costituzione della consulta femminile di Basilicata e di ritenerla, nello spirito dell'articolo 61 dello Statuto, soggetto di consultazione per tutti i problemi che riguardano direttamente o indirettamente la condizione della donna ».

Intervenendo al dibattito per il nostro gruppo il compagno Antonio Micele ha messo in risalto l'importanza del deliberato consiliare che giunge ad attuare un preciso impegno degli accordi programmatici regionali, chiarendo che la consulta non comprende solo le organizzazioni femminili di sinistra ma tutto il movimento femminile democratico della regione.

L'assessore Azzarà, ribadendo gli stessi concetti ha detto che si tratta di un fatto spontaneo delle varie organizzazioni femminile che allarga attorno alla regione la partecipazione democratica. Egli ha chiarito anche che non si tratta di creare in bilancio un apposito capitolo di spesa per il funzionamento della consulta, ma certamente di venirle incontro per giusta iniziativa opportunamente programmata. La collaborazione della consulta femminile con la Regione Basilicata si è già estrinsecata positivamente finora sui temi della creazione delle ULSS, raggiungendo proprio di recente un finanziamento di 360 milioni di lire a venti consultori.

E' una collaborazione che deve svilupparsi per il concreto funzionamento di questi organismi e sui grossi temi del lavoro e dell'applicazione degli accordi programmatici per lo sviluppo della Basilicata.

Francesco Turro

Edilizia popolare in Abruzzo: il 30 seduta del Consiglio

Nostro servizio

L'AQUILA — In rapporto ai recenti atti compiuti dal Consiglio regionale riguardanti il settore dell'edilizia economica e popolare, un appuntamento impegnativo per la giunta è quello della seduta consiliare del 30 novembre, quando dovrà riferire — in base a quanto indica la mozione unitaria sottoscritta dai cinque partiti dell'accordo programmatico — sullo stato di attuazione delle leggi nn. 865, 166, 492, che contengono norme e criteri di intervento nel settore edile. Questo impegno, connesso a quello che sollecita l'esecutivo a puntualizzarne le iniziative in merito alla elaborazione del piano regionale della casa, si ricollega ad un interessante provvedimento: la ripartizione dei fondi articolati per costruzioni nuove ed interventi per manutenzione in Abruzzo.

Il dettaglio dell'assegnazione dei fondi è il seguente: *per nuove costruzioni* vengono assegnati ai comuni di: Chieti, lire 1 miliardo 120 milioni; Vasto, 1 miliardo; Ortona, 1 miliardo; San Salvo, 1 miliardo; Lanciano, 1 miliardo; L'Aquila, 1 miliardo 498 milioni; Avezzano, 1 miliardo; Sulmona, 1 miliardo 200 milioni; Pescara, 3 miliardi 47 milioni; Montesilvano, 1 miliardo 963 milioni; Teramo, 1 miliardo 526 milioni; Giulianova, 1 miliardo 17 milioni; Atri, 1 miliardo; Roseto degli Abruzzi, 1 miliardo.

Per interventi di manutenzione (l'assegnazione per questa voce viene fatta agli Istituti autonomi case popolari), il quadro è il seguente: Chieti, 374 milioni 500 mila; Lanciano, 41 milioni 700 mila; L'Aquila, 335 milioni 900 mila; Pescara, 299 milioni 500 mila; Teramo, 144 milioni 400 mila.

E' chiaro che al centro di tutto il discorso per la ripresa edilizia rimane l'esigenza — come dimostrano del resto i recenti episodi di occupazione di alloggi — del rapido approntamento del piano regionale per la casa e per la utilizzazione dei fondi non spesi in rapporto alle richiamate leggi 865, 166, 492, su cui la giunta non può limitarsi solo a fare una verifica e riferire in Consiglio, ma deve saper indicare iniziative immediate e concrete per mobilitare la spesa al fine di rispondere sollecitamente alle reiterate richieste delle cooperative edilizie.

Sempre per quanto riguarda il settore edile informiamo che è stata pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione — esattamente in data 10 novembre — la legge regionale che fissa le tabelle parametriche e le norme per la determinazione degli oneri di urbanizzazione. Dalla data di pubblicazione, i comuni abruzzesi hanno tempo sessanta giorni per deliberare l'adozione delle tabelle.

Romolo Liberale

SPORTFLASH

Derby, che passione! (o no?)

Della domenica calcistica pugliese conoscete già risultati, protagonisti, commenti. Per i più distratti, gioverà ripetere brevemente che il Foggia ha liquidato il Pescara con un punteggio all'inglese (che di questi tempi va molto di moda): due reti, rispettivamente dell'anziano Pirazzini e del giovane Jorio, e due pali per sovrammercato.

In serie B, è bastato un gol di Beccati su calcio di rigore per consentire al Lecce di battere il Catanzaro; ed un gol è bastato al Taranto per superare il Bari e rafforzare il suo secondo posto in classifica, in quello che è stato definito un « derby da favola » (c'era una volta Iacovone-lupo-cattivo che si è mangiato De Luca-cappuccetto-rosso...). E qui potremmo far punto con la cronaca, se proprio la partita di Taranto non ci richiamasse ad un compito che assume, per noi, aspetti drammatici: il così detto « dovere del derby ». Cioè l'angoscioso dovere di occuparci di una normale gara di calcio in quanto derby. Diciamo la verità: se c'è una cosa che non abbiamo mai compreso è appunto la differenza, sul campo, tra una partita ed un derby. Figuratevi l'angoscia nel leggere che per una settimana la Puglia calcistica ha respirato aria di derby, e che Taranto-Bari è stato il più bel derby dell'ultimo mezzo secolo, quando non abbiamo la più pallida idea di che cosa sia un derby.

Non che abbiamo trascurato, per conto nostro, di studiare con applicazione il problema, al contrario: per anni ce ne siamo occupati analiticamente, al punto di trascurare di seguire le teletrasmissioni di Capodistria. Fatto sta che questa lacuna ci condiziona ancora oggi in misura intollerabile. Per questo, siamo andati a Taranto con lo spirito di S. Paolo sulla via di Damasco, per sciogliere definitivamente il nodo e riconquistare una esistenza tranquilla. Senza risultati palesi, tutto sommato. La partita ci è piaciuta, ma la sensazione di essere stati turlupinati dalla sorte ci è rimasta.

Ci avevano avvertito: vuoi capire il derby? Guarda come i giocatori, durante la partita, risentiranno del clima particolare. Ma tra i 22 contendenti (25 con l'arbitro e le due sostituzioni), nessuno si è presentato, se non ci inganniamo, in pantaloni lunghi e sciarpa di lana. Ci avevano detto, anche, con quella punta di malizia che viene dall'esperienza, che il derby è un fatto di « campanile », perciò in grado di suscitare esaltanti contrasti e violenti scontri tra le opposte tifoserie. A Taranto, e siamo gli unici a dolersene per egoistici interessi, mai la folla è stata così composta (per la verità, un tifoso con le dita nel naso l'abbiamo colto, ma pare non faccia testo).

Aria di derby? Non ci è chiaro; ma venite a respirare aria di derby all'Italsider, se vi riesce.

lira